

KUBO E LA SPADA MAGICA

KUBO AND THE TWO STRINGS

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Travis Knight

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione/Avventura - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2016 - **Soggetto:** Shannon Tindle - **Sceneggiatura:** Marc Haimes, Chris Butler - **Fotografia:** Frank Passingham - **Musica:** Dario Marianelli - **Montaggio:** Christopher Murrie - **Durata:** 101' - **Produzione:** Travis Knight, Arianne Sutner per Laika Entertainment - **Distribuzione:** Universal Pictures International Italy (2016)

Dopo la presentazione in anteprima all'ultima Festa del Cinema di Roma, nella sezione 'Alice nella Città', dallo scorso 3 novembre con Universal Pictures è in sala "Kubo e la spada magica", il film d'animazione in stop-motion della Laika. Reduce da successi come "Coraline e la porta magica" e "ParaNorman", lo studio di produzione e animazione statunitense ha impiegato oltre cinque anni per realizzare l'emozionante pellicola d'avventura ambientata in un immaginario Giappone antico.

Il protagonista è il giovane Kubo, un ragazzo di strada che si prende cura della mamma malata e si guadagna da vivere, tra gli abitanti di un piccolo villaggio di pescatori, inventando storie che nascono dai suoi origami animati.

Quando, un giorno, evoca per errore uno spirito dal proprio passato che si abbatte sulla terra per compiere un'antica vendetta, Kubo sarà costretto a partire insieme alla Scimmia e allo Scarabeo (doppiato da Neri Marcorè) alla ricerca dell'armatura impenetrabile, la spada indistruttibile e l'elmo invulnerabile del padre, un leggendario guerriero samurai morto misteriosamente.

Con l'aiuto dei suoi amici e del magico strumento musicale shamisen, inizierà un'avventura che lo spingerà fino alla pericolosa Foresta di Barnhill, per cercare di salvare la sua famiglia e conoscere il mistero che avvolge il suo passato.

"Kubo e la spada magica" è la storia di un giovane che si trasforma in eroe, una pellicola d'animazione ricca di avventure adatta a tutta la famiglia. Un film che mescola fantasy epico, storie di samurai, mostri con le sembianze di draghi e cultura giapponese, nascondendo un'anima anche italiana. La colonna sonora del film è stata affidata, infatti, al compositore Dario Marianelli, premiato con l'Oscar e il Golden Globe nel 2008 per

le musiche originali di "Espiazione" diretto da Joe Wright.

Il soggetto del film è di Marc Haimes e Shannon Tindle, mentre la sceneggiatura è stata scritta anche da Chris Butler. Tindle ha svelato di aver tratto ispirazione, per raccontare la storia di una famiglia, dal rapporto di sua moglie con la mamma malata: 'Volevo raccontare la loro storia attraverso il prisma di un racconto folk fantasy ispirato al Giappone, che ha un'anima profondamente emozionale'.

Anche il vincitore dell'Annie Award Travis Knight, fondatore della Laika, ha deciso di dirigere (per la prima volta) e produrre "Kubo e la spada magica" spinto da un'esperienza personale. 'Proprio come Kubo, io ero un ragazzino solitario e la mia esistenza ruotava intorno a mia madre, la mia amica più stretta, - spiega Knight - questo film esplora quel momento nelle nostre vite in cui quelle cose iniziano a cambiare e poi, irrevocabilmente, mutano. Quando impariamo una profonda e malinconica verità: amare significa soffrire. Quella è una dura verità, ma rappresenta un aspetto fondamentale di cosa significhi essere umani'.

A spingere Knight a far parte di questo progetto è stata anche la sua passione per la cultura e l'arte giapponese, nata nel suo primo viaggio in Oriente con il padre, quando aveva circa otto anni. ('Crescendo nell'America nord-occidentale sulla costa del Pacifico, percepivo il Giappone, da molti punti di vista, come casa ma da altre, sconvolti, prospettive era diverso da tutto ciò che avevo vissuto').

Il regista ha confessato, infine, di aver tratto ispirazione dal più importante cineasta giapponese, Akira Kurosawa: 'La sua composizione, il taglio, il movimento, la luce e le forme sono stati una musa estetica per Kubo'. Ma anche

Hayao Miyazaki ha influito sul film. 'Il genere di prisma che Miyazaki applica all'Europa è ciò che ho voluto applicare al Giappone, offrendo la mia visione di un Paese e di una cultura che sono stati vitali per me, per così tanto tempo', ha detto Knight, parlando del maestro d'animazione.

Il Tempo - 07/11/16
Giulia Bianconi

L'orfano Kubo, minacciato dalla famiglia materna, deve procurarsi delle armi magiche che troverà in un viaggio fatto in compagnia di un samurai scarafaggio e di una scimmia parlante. Il film è il piacere del racconto puro, della forza preponderante delle immagini, senza scorciatoie o ammiccamenti al pubblico. Con molti pregi e qualche perdonabile difetto, l'ultimo tassello della Laika è poesia, suggestione, riflessione (su dolore e lutto). Più adatto ai giovani che ai piccini.

Il Giornale - 03/11/16
Maurizio Acerbi

Kubo porta la benda come un pirata per nascondere la cicatrice dell'occhio che non ha più. Vive in una caverna sulla sommità di una montagna e accudisce la madre malata. Ma ogni giorno scende in paese e si guadagna la giornata evocando storie fantastiche con l'aiuto di personaggi di carta creati con la tecnica dell'origami, mossi dal suono delle due corde del suo shamisen, una sorta di liuto usato nel teatro Kabuki. Il suo preferito è l'eroico samurai Hanzo, suo padre, di cui non si hanno più notizie. Sua madre gli ha fatto promettere solennemente che tornerà a casa sempre prima del tramonto, per evitare le insidie delle sue due malvagie zie e del nonno Moon king che vorrebbero strappargli l'altro occhio. Naturalmente un giorno si attarda e comincia il suo

viaggio d'iniziazione alla ricerca del suo passato, dell'armatura e della spada magica del padre, accompagnato da inaspettati compagni di strada, Monkey, una saggia scimmia di legno, e Beetle, uno scarafaggio gigante senza paura. Una trama epica che pesca a piene mani nella tradizione dell'arte e del folclore del proverbiale paese del Sol Levante con l'ambizione di evocarlo alla maniera di David Lean: Kubo del Giappone come Lawrence d'Arabia. Dopo aver lavorato finora come animatore oltre che come boss dello Studio Laika, l'esordio alla regia di Travis Knight è un piacere per gli occhi, per la mente e per il cuore. Poesia, eleganza, fantasia, avventura in un film magico costato solo sessanta milioni di dollari, meno di un terzo di quelli che saranno presumibilmente i suoi concorrenti all'Oscar di quest'anno, "Alla ricerca di Dory" e "Zootropolis". C'è il più grosso pupazzo mai animato in stop-motion (un drago di cinque metri) ma anche il più piccolo, l'origami di un minuscolo samurai di carta, di pochi centimetri.

Se vi è piaciuto guardate anche gli altri tre film prodotti dalla Laika in sette anni, che non potrebbero essere più diversi fra loro, ma che sono stati tutti candidati all'Oscar: il fantasy "Coraline e la porta magica" (2009), l'horror "ParaNorman" (2012) e il dark "Boxtrolls - Le scatole magiche" (2014).

Ciak - 2016-11-94
Marco Giovannini

Nel reame dell'animazione non esistono solo le immagini computerizzate. C'è uno studio, Laika, che nella sua sede di Portland pratica l'arte antica dell'animazione stop-motion, quella fatta di marionette pazientemente riprese un fotogramma alla volta. Nei titoli dei film che produce si trova spesso un riferimento alla magia: il magnifico "Coraline e la porta magica", "Boxtrolls le scatole magiche" e ora "Kubo e la spada magica", racconto iniziatico ambientato nel Giappone medievale. La storia ha uno schema molto classico: quello messo in luce dal maestro della narratologia Vladimir Propp. Un suo successore, A.J. Greimas, chiamò 'attanti' gli elementi ricorrenti in ogni fiaba: l'Eroe, il

Cattivo, gli Aiutanti, gli Oppositor, l'Objetto magico. Che qui sono tutti all'appello. Kubo è un ragazzo intelligente e buono, nonché virtuoso dello shamisen, che accudisce la madre e si guadagna la vita come narratore di storie in un villaggio, illustrandole con origami creati dal suo portentoso strumento musicale. Lui spesso diventa protagonista di una storia simile a quelle che inventa, allorché evoca involontariamente alcuni spiriti malevoli - il Re Luna e le sue due figlie - che ne mettono in pericolo la vita. Per salvarsi, Kubo deve intraprendere un viaggio alla ricerca di un'armatura dotata di grandi poteri, tra gravi pericoli e minacce arcane. A fiancheggiarlo ci sono per fortuna due aiutanti impagabili: un macaco parlante e uno scarabeo-samurai senza memoria.

Il loro viaggio mette in moto i codici ancestrali del racconto di fiabe, tra prove e riconoscimenti, inganni e rivelazioni. Che dire di un film come questo? Tutto il bene possibile. Assai più complesso dei cartoon correnti (e per questo adatto, forse, ai ragazzi più grandicelli), "Kubo e la spada magica" dà forma a un universo visivamente bellissimo e pieno di poesia. Qualcuno, abituato ad altri standard, potrebbe trovarlo perfino troppo poetico: però fin qui è stato compreso e il pubblico americano è andato a vederlo, mantenendolo tra i 'top ten' per parecchie settimane. L'universo in cui si svolge la vicenda è colorato; l'animazione è fluida e i personaggi, a cominciare dal coraggioso ragazzo in crisi d'identità, irresistibili. Sotto lo strato favolistico affiora anche una lezione di storytelling: quando la vecchia mendicante del villaggio consiglia a Kubo di alleggerire le sue narrazioni epiche con personaggi da commedia (una gallina, dice lei) per renderle ancora più gradite al pubblico. E proprio così fa il film di Travis Knight, che alterna i toni più cupi e gli aspetti minacciosi (le forze oscure mosse dalla luna) o i riferimenti mitologici (ce n'è uno anche alla celebre spada nella roccia della mitologia arturiana) con divertenti saperi comici: quelli in cui il macaco e il samurai si becchettano o una scena dove, non sapendo come cucinare un'pe-

sce, i nostri lo trasformano in sashimi a colpi di spada. Certo, rispetto ai cartoon cui siamo abituati, odi all'amicizia e alla tolleranza 'interpretate' da personaggi animali, il contenuto è più impegnativo. Qui si parla di vita, d'amore e anche di morte: com'era nelle fiabe che si rispettano, prima che la modernità ci abituasse a pretenderne una versione edulcorata e consolatoria.

La Repubblica - 03/11/16
Roberto Nepoti

Kubo è un cantastorie: in un piccolo villaggio del Giappone medievale incanta i concittadini dando vita ad avventure epiche mediante l'arte dell'origami e le note dello shamisen (strumento musicale da cui le due corde del titolo originale). Kubo è anche un ragazzino dall'esistenza difficile e dal passato oscuro: senza padre, accudisce la madre malata e non può uscire dopo il tramonto perché altrimenti il terribile nonno, che gli ha rubato un occhio, si prenderebbe anche l'altro. Stipato tra i giganti Disney/Pixar, DreamWorks e Illumination, lo studio Laika ("La sposa cadavere" in collaborazione con Tim Burton, lo strepitoso "Coraline e la porta magica") corre il rischio di passare inosservato, ed è un peccato: specializzato in stop-motion, maneggia la tecnica con maestria (e qui la celebra, con delizioso spirito metacinematografico, attraverso gli origami, sorta di forma preistorica di animazione a passo uno) e la mette al servizio di racconti anticonvenzionali, abbastanza classici da coinvolgere i bimbi (la tipica avventura in cerca di oggetti magici, il protagonista accompagnato da animali parlanti) ma intessuti di un'inquietudine malinconica che parla direttamente agli adolescenti e agli adulti (il viaggio dell'eroe è elaborazione del lutto e rinegoziazione dolorosa dei legami familiari). In originale il film ha un cast di voci d'eccezione, da Charlize Theron a Matthew McConaughey, che aggiungono profondità a una bella storia sul potere di raccontare storie.

FilmTv - 2016-44-22
Alice Cucchetti